

REPORT DELL'OPERAZIONE COLOMBA

Corpo Nonviolento di Pace della Comunità Papa Giovanni XXIII

- dicembre 2007 -

INDICE

[Nord Uganda](#)

[Kosovo](#)

[Palestina-Israele](#)

[Colombia](#)

[Secondo Corso di Formazione Professionale per "Operatori di Pace in area di conflitto"](#)

[Formazione per volontari di breve-medio periodo: Rimini, 4-8 febbraio 2008](#)

[Buon 2008](#)

DALL'ESTERO

NORD UGANDA

Situazione generale

Il processo di pace non ha subito, nel mese di dicembre, particolari stravolgimenti: nella prima settimana è terminato il ciclo di incontri pubblici della delegazione congiunta di LRA e Unione Africana, con la solita alternanza di ammissioni di responsabilità e richieste di perdono nei confronti di Kony e di prese di distanza degli stessi membri della delegazione dalle atrocità commesse dai ribelli; al contempo, molte delle parti coinvolte nelle trattative e buona parte dei leader culturali (tra gli altri, Museveni e l'arcivescovo Odama) premono perché non venga considerato un freno per le negoziazioni l'ormai certa uccisione di Otti, ex-braccio destro del comandante dell'LRA, in seguito a divisioni interne alle alte gerarchie del gruppo; lo stesso presidente Museveni ha più volte insistito sulla necessità di perdonare Kony, esprimendo però, nel corso di un incontro con il delegato delle Nazioni Unite Joachim Chissano, la ferma volontà di non estendere oltre il 31 gennaio l'ultimatum al leader dei ribelli per la firma definitiva degli accordi di Pace.

Il Presidente è parso poi, nell'ultimo mese, molto più impegnato sul fronte della riforma del Land Act del 1998, osteggiata per motivi diversi da più parti, che potrebbe secondo alcuni avere riflessi immediati anche sulla vita delle popolazioni del Nord Uganda, tanto per le possibili ripercussioni sulle controversie legate ai rientri, quanto per il rischio di espropriazioni finalizzate ad una industrializzazione massiccia della regione.

*(per un approfondimento su questi argomenti, consigliamo la lettura della relazione sulla conferenza "Ker kwaro Acholi")

Per quanto riguarda in particolare il campo di Minakulu, si può dire che sia ormai praticamente quasi abbandonato: pochissime restano le capanne occupate, e, grazie anche all'attività dell'Operazione Colomba, anche la grande maggioranza degli anziani soli hanno fatto rientro nei villaggi d'origine.

Condivisione e volontari

Alla fine del mese di Novembre Andrea e Federica sono rientrati in Italia dopo aver trascorso un mese nella terra Acholi. Grazie per il loro sostegno ed aiuto.

A rinforzare così le fila delle colombe sono arrivati Ermanno e Gimmi.

Con la loro presenza le attività sono riprese a pieno ritmo. Nonostante le notizie positive sulla fine definitiva del conflitto, con la firma dell'accordo di pace atteso per Gennaio, il rientro a casa lascia trasparire da un lato la necessità e la volontà della gente di ricominciare a vivere nei propri villaggi, ma dall'altro fa emergere ancor più marcati i disagi legati alla lontananza dai servizi di base minimi, strade principali, mezzi di trasporto, dispensari e ospedali; inoltre la mancata attivazione delle scuole in alcuni siti d'origine, causa la forzata permanenza dei bambini/e e ragazzi /e di età scolare al campo mentre i genitori si trasferiscono a vivere nel villaggio.

Continua il **sostegno alimentare** alle persone più vulnerabili e l'**accompagnamento in ospedale** delle persone malate.

In particolare l'attenzione si è focalizzata sulla **realizzazione delle capanne** per persone anziane, disabili o con difficili situazioni personali, alle quali sarebbe impossibile o molto difficoltoso il rientro a casa con le sole proprie forze.

Con i ragazzi del gruppo giovani sono state riprese e rafforzate le attività di collaborazione in favore degli anziani soli del campo, con la raccolta e distribuzione della legna e il lavoro di intermediazione e costruzione materiale delle capanne per il rientro nei villaggi d'origine. Per quanto riguarda le attività di income generating, sono proseguiti i lavori della coltivazione di aglio e cipolle e quelli per la costruzione della porcilaia, che da gennaio dovrebbe cominciare ad ospitare i primi sei maialini. ***(per un approfondimento su questi argomenti, consigliamo la lettura della relazione sul gruppo giovani)**

[Ritorna all'Indice](#)

KOSOVO

Situazione generale in Kosovo:

Il 10 dicembre è terminato ufficialmente il mandato della Troika di mediatori (composta da rappresentanti di UE, Stati Uniti e Russia), incaricati di portare avanti i negoziati sulla definizione dello status del Kosovo. Nel rapporto consegnato al Consiglio di Sicurezza è emersa l'impossibilità di conciliare le due differenti posizioni, quella serba sostenuta dalla Russia e quella kosovaro-albanese sostenuta dagli Stati Uniti.

A differenza delle dichiarazioni rilasciate da parte dei leader kosovari subito dopo le elezioni del 17 novembre scorso in cui si prospettava una dichiarazione unilaterale di indipendenza nel giro di poche settimane, è emersa nel corso di questo mese una maggiore prudenza. Thaçi, a cui è stato ufficialmente conferito l'incarico di primo ministro, ha dichiarato che la proclamazione d'indipendenza sarà fatta d'intesa con i Paesi occidentali. Ha aggiunto comunque di essere disposto ad attendere fino a marzo, ma non oltre, per trovare un'intesa con Usa e Ue sulle modalità della secessione.

La questione del Kosovo è stata discussa nella riunione del Consiglio di Sicurezza dello scorso 19 dicembre, in cui si è constatata l'impossibilità di arrivare ad una nuova risoluzione ONU per il Kosovo.

Nel corso del mese di dicembre, Goraždevac è invece salita agli onori della cronaca in due occasioni spiacevoli. La prima il 7 dicembre, quando durante una visita al villaggio, l'Alto rappresentante dell'amministrazione Onu in Kosovo Joachim Ruecker è stato costretto ad abbandonare sotto scorta l'enclave dopo momenti di tensione sfociati in una rissa tra alcuni abitanti del villaggio, alcuni giornalisti e persone del villaggio che avendo accettato di ricevere la delegazione dell'Unmik sono state accusate dai dimostranti di essere dei traditori.

Il secondo episodio ha avuto come protagonista Radojko Dunić, coordinatore per il Governo serbo della municipalità di Peja/Peć, che dopo le elezioni ha suggerito al "Ministero per il Kosovo e Metohija" di sanzionare i 18 abitanti di Goraždevac che hanno partecipato alle elezioni per il parlamento kosovaro tenutesi a novembre. Dunić ha accusato queste persone di lavorare contro lo Stato serbo.

Task Force d'emergenza:

Nel corso di questo mese abbiamo creato una "Task Force d'emergenza", ovvero una presenza nonviolenta straordinaria, nata dalle richieste dei nostri amici kosovari appartenenti alle diverse etnie che nel corso delle settimane precedenti ci avevano comunicato la loro ansia e preoccupazione con l'avvicinarsi della scadenza del 10 dicembre.

Oltre all'Equipe Kosovo al completo (Sonja, Elena, Fabrizio e Laura) sono giunti dall'Italia altri 12 volontari esperti che hanno risposto tempestivamente all'appello che avevamo lanciato solo poche settimane prima.

Nel periodo dal 9 al 19 dicembre, oltre che a Goraždevac, abbiamo deciso quindi di aprire altre 3 presenze, 2 in villaggi serbi nella zona a maggioranza albanese (Belo Polje e Klokot) e una in 3 villaggi albanesi nella zona a maggioranza serba a nord di Mitrovica (Cerajë, Bisticë e Koshtovë).

Per fortuna la situazione di tensione non è sfociata in violenze. Da tutti noi comunque questa presenza straordinaria è stata valutata come importante, sia perché abbiamo risposto alla richiesta delle persone che per quei giorni temevano disordini e violenze, sia come un'opportunità di conoscere posti nuovi, anche in prospettiva di una futura nuova presenza straordinaria nel periodo in cui lo status del Kosovo verrà deciso.

Goraždevac:

a Goraždevac nel corso dei 10 giorni di presenza straordinaria sono continuate le normali attività legate al

progetto, cercando però in particolare di stare vicino alle famiglie che ci avevano comunicato la loro preoccupazione per la scadenza del 10 dicembre.

La presenza è stata costituita da Elena, Laura, Nemo e Livio (quest'ultimo è potuto rimanere in Kosovo solo 3 giorni).

E' quindi continuata la condivisione con le famiglie più disagiate presenti sul territorio, di qualsiasi etnia e religione.

Sono continuate anche le attività dei Gruppi Studio. Durante i primi giorni di dicembre assieme ai ragazzi dei Gruppi Studio siamo andati in giro per Peja/Peć e Goraždevac ad attaccare gli adesivi con slogan a favore della pace e contro la violenza scritti sia in serbo che in albanese che erano stati ideati dai ragazzi. Con quest'azione si è conclusa la campagna "Sostieni la pace", che era iniziata con la realizzazione di 2 feste, una a Peja/Peć il 30 novembre e una a Goraždevac il 1° dicembre.

Questa campagna è stata un momento importantissimo del lavoro dei Gruppi Studio, in cui per la prima volta i ragazzi hanno deciso di rendere nota la loro esistenza anche all'esterno. Con quest'azione i Gruppi Studio hanno iniziato un percorso che andrà avanti anche nel corso dei prossimi mesi e che li vedrà diventare sempre più attivi all'interno della loro società.

In questo mese nel corso degli incontri settimanali abbiamo fatto assieme ai ragazzi una valutazione delle attività delle settimane precedenti, ovvero le due feste e l'attacchinaggio. Nell'ultimo incontro del mese abbiamo invece anticipato ai ragazzi le attività previste per i Gruppi Studio per i primi mesi del 2008.

Sono proseguiti anche gli incontri del Percorso Parallelo. E' continuata in particolare l'analisi dei pilastri che sostengono l'ingiustizia della disoccupazione contenuta nel triangolo rovesciato, secondo il modello di Hildegard Goss-Mayr.

Belo Polje:

Il 9 dicembre abbiamo aperto la presenza a Belo Polje, dove una famiglia ci aveva chiesto di essere presenti nell'attesa del 10 dicembre. Belo Polje è un paese che si trova a pochi chilometri da Goraždevac e nel marzo 2004 tutte le case del villaggio erano state bruciate. Attualmente le famiglie che vi abitano stabilmente sono circa 12.

La presenza è stata composta da Guido e Johannes (e per qualche giorno Nemo). Un percorso non molto facile, a partire dalla fase iniziale della nostra presenza e al sentirsi in certi momenti non molto utili. In ogni caso, da parte di alcuni abitanti abbiamo avuto riscontri positivi, anche solo ad esempio per il fatto che vedere la luce della nostra finestra o la macchina davanti a casa li faceva sentire meno soli.

Tagliando la legna e cercando i tubi dell'acqua per sistemare la casa dove alloggiavamo, abbiamo approfondito un po' i nostri rapporti con le famiglie. Con l'aiuto fondamentale di Laura, che ha fatto da traduttrice non pagata sia per i giornalisti presenti nella zona in quei giorni sia per noi, siamo riusciti ad affrontare con le famiglie del paese anche argomenti "impegnativi".

Guido nei giorni della nostra presenza è stato eletto "sindaco" del paesino, ma ciò non l'ha aiutato a liberarsi dei suoi obblighi durante le *slave* (ovvero bere grappa).

Klokot:

Klokot è un villaggio serbo di circa 1200 persone che si trova nella municipalità di Viti/Vitina in zona albanese, vicino a Ferizaj/Uroševac, a circa 2 ore di distanza da Goraždevac. Si trova vicino al confine macedone e a qualche decina di chilometri da quello serbo. Abbiamo deciso di aprire una presenza lì in seguito ad un appello telematico da parte della popolazione, che dichiarava di non sentirsi sicura dalle violenze possibili il 10 dicembre, nonostante la presenza della base americana accanto al villaggio. La presenza è stata costituita da Fabrizio, Domenico, Giovanni e Anna.

Il giorno del nostro arrivo abbiamo incontrato il capovillaggio di Klokot, a cui già avevamo parlato della nostra intenzione di stare con la gente del posto per il periodo "critico". Dopo alcune difficoltà logistiche nell'individuare una possibile sistemazione, siamo stati accolti nella vecchia casa di una famiglia del villaggio, che ora abita nella casa accanto, nuova. Sebbene il tempo fosse poco, siamo riusciti a capire le dinamiche interne al villaggio ed anche a farci un'idea, per quanto parziale, della situazione nell'area, dove è presente anche una minoranza croata a Letnica. Abbiamo incontrato chi si occupa dell'ufficio delle comunità della zona a Vrbovac e il responsabile di Radio Klokot.

L'economia del villaggio si fondava sullo sfruttamento dell'acqua minerale da imbottigliare e per le cure termali, ma dopo la guerra queste attività sono passate in mano albanese. Ciononostante, a differenza per esempio di Goraždevac, i contatti tra serbi e albanesi sembra siano più tranquilli e frequenti, nonostante una casa serba sia stata bruciata di recente e abbiano sparato ad un bar.

E' stato molto bello entrare pian piano a far parte del villaggio, instaurare un bel rapporto con la famiglia che ci ospitava e con il "capo dei giovani" di Klokot che ci ha accompagnato a prendere contatti e conoscere le famiglie, giocare a palle di neve con i bambini, spiegare chi siamo e perché pur non essendo giornalisti siamo andati lì e siamo stati con loro e ci siamo resi disponibili a tornare in caso di necessità. Negli ultimi giorni passeggiando per la strada tutti quanti ci salutavano ed era come se ormai fossimo diventati parte del paesaggio.

Cerajë, Bisticë e Koshtovë:

Il gruppo formato da Sonja (veterana del progetto Kosovo), Consuelo (non ancora in forze all'Operazione Colomba, ma tutti speriamo lo diventi presto...), Marco (presenza in Palestina attualmente residente a Parigi), Matteo (presenza in Nord Uganda) e per alcuni giorni Gianpiero (pezzo da 90 della Colomba!!) si è stabilito in una località nel nord del Kosovo nella zona a maggioranza serba, a 40 Km circa dal confine con la Serbia. Qui è stata scelta la presenza in funzione di 3 piccoli villaggi albanesi dove vive una comunità di 30 famiglie e circa 200 persone.

La città più vicina, Leposavić, è abitata da Serbi e alcuni Rom, e quindi la popolazione di questi villaggi per ogni necessità fa riferimento alla più lontana, ma polietnica, Mitrovica.

Nel corso dei giorni di permanenza presso questa comunità il gruppo ha potuto intrattenersi con molte delle famiglie lì residenti; purtroppo non con tutte, in quanto l'ospitalità albanese, con caffè e pranzo annesso, ha frenato molto il numero di visite giornaliere... al massimo 3!

Tutti si sono dimostrati sin da subito molto ospitali e ci hanno dimostrato di aver capito perfettamente quale fosse e potesse essere il nostro ruolo in quei giorni.

Il nostro intervento ha portato sin dai primissimi giorni un po' di subbuglio e fermento a livello militare, con telefonate che si rincorrevano e richieste di chiarimenti che ci venivano domandati da parte della KFOR, con l'effetto comunque di un interessamento del capo UNMIK del Comune.

Durante la permanenza si è anche verificata la possibilità di incontrare un responsabile comunale (della parte serba) con cui si è potuto discutere della situazione attuale, nello specifico dei 3 villaggi albanesi e delle possibilità future. Lui è sembrato molto moderato e tranquillo, cosciente della difficile situazione e ragionevolmente immagina che per alcuni anni la situazione non cambierà di molto. Se si avrà una presa di posizione di forza allora ci sarà una risposta, ma ritiene che al momento questa soluzione non convenga a nessuno.

Al termine dei 10 giorni di missione la comunità ha chiesto di tornare nuovamente speranzosi che potranno essere visite di piacere e non solo di protezione.

Noi dal canto nostro non possiamo che ringraziare tutta la gente di Cerajë, Bisticë e Koshtovë per la loro semplice e bellissima ospitalità.

[Ritorna all'Indice](#)

PALESTINA-ISRAELE

Dicembre 2007 è stato un mese molto importante per noi perché finalmente è ripartita la presenza di Operazione Colomba ad At-Tuwani in modo permanente. Dall'11 del mese sono giù Piegiorgio e Kristin e dal 24 e 25 Chiara e Federica. La vita è trascorsa molto tranquilla nel villaggio anche perché non è piovuto per tutto il mese quindi non è ancora ricresciuta la vegetazione che di solito verso la fine dell'autunno piano piano ricomincia a vivere e di conseguenza i pastori non hanno ancora ripreso ad uscire con i loro greggi e anche l'agricoltura è ferma.

E' stata un'opportunità bella per dedicarsi di più alla visita della famiglie e allo studio della lingua.

Da segnalare solo un evento grave. Il giorno 9 Dicembre un gruppo di coloni si è avvicinato ad una cisterna subito fuori dal villaggio di At-Tuwani, sulla strada per Mufakara, l'hanno aperta e ci hanno versato dentro un liquido da un secchio. Gli abitanti del villaggio hanno fatto analizzare l'acqua da un laboratorio israeliano la quale è risultata contaminata da un pericolosissimo acido.

Una ONG spagnola si è proposta di svuotare, pulire e riempire con acqua pulita la cisterna.

Intanto altri campioni di acqua stanno per essere analizzati all'università palestinese di Bir Zeit.

E' il primo avvelenamento accertato dal 2005.

Oggi 8 Gennaio è il primo giorno di pioggia!

COLOMBIA

COMUNICATO STAMPA - 4 gennaio 2008

Volontari dell'Operazione Colomba in visita alle comunità di pace in Colombia

Tre volontari dell'Operazione Colomba, il Corpo Nonviolento di Pace della Comunità Papa Giovanni XXIII fondata da don Benzi, sono da oggi in visita alla Comunità di Pace di San José de Apartadó, in Colombia.

Antonio De Filippis e Livio Dengo, italiani, e Alejandro Duransegura, Cileno, sono andati per portare una testimonianza concreta di solidarietà, per riscontrare sul campo la realtà della situazione e conoscere le necessità e le attività che svolgono le comunità indigene di pace che si sono formate nella regione di Urabá, dipartimento di Antioquia in Colombia.

Questo territorio, teatro di scontri tra esercito, paramilitari e guerriglie ormai da diversi decenni, è balzato in questi giorni all'attenzione dell'opinione pubblica italiana per il tentativo del Presidente venezuelano Hugo Chavez di instaurare una mediazione tra le parti anche per la liberazione di alcuni ostaggi nelle mani della guerriglia, in primis l'ex candidata alle presidenziali Ingrid Betancourt.

Meno nota all'opinione pubblica italiana è invece la condizione degli indigeni abitanti di queste comunità che da dieci anni circa si sono costituiti in "comunità di pace", dichiarando pubblicamente la loro contrarietà ed estraneità all'uso della violenza e delle armi.

"Né con gli uni, né con gli altri, ma proposte nonviolenti di pace. Questa è la scelta coraggiosa fatta da queste comunità, una scelta, però, che in questi anni ha comportato decine di vittime innocenti, nella logica sempre più violenta del "o con noi o contro di noi" perpetrata dai diversi attori del conflitto armato" spiega Antonio De Filippis, responsabile dell'Operazione Colomba, al timone della missione.

"La nostra vuole essere una testimonianza concreta di sostegno all'esistenza e resistenza di queste realtà di pace, con la consapevolezza che se arriveranno proposte o "provocazioni", ci interrogheremo anche su eventuali future presenze più stabili dell'Operazione Colomba in quell'area".

**Per l'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII
Il Vice-Responsabile Generale
Giovanni Ramonda**

**Per l'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII
L'Animatore Generale del Servizio Operazione Colomba
Antonio De Filippis**

La presenza nella comunità si protrarrà sino all' 8 gennaio.

www.operazionecolomba.it

www.cdpsanjose.org

Contatti in Italia:

DA

K

Tel./Fax 0541.29005

DALL'ITALIA

SECONDO CORSO DI FORMAZIONE PER "OPERATORI DI PACE IN AREA DI CONFLITTO"

Partirà a gennaio 2008 il secondo *Corso di Formazione per Operatori di pace in area di conflitto*.

La novità è che quest'anno sarà di 500 ore compreso lo stage finale e probabilmente darà anche una qualifica professionale.

Sarà sempre in collaborazione con la Facoltà di Scienze della Formazione dell'Università di Bologna e soprattutto sarà l'unico corso in Italia collegato ad interventi diretti nonviolenti in area di conflitto.

I posti previsti sono 15, presumibilmente le iscrizioni si apriranno i primi di dicembre, chi fosse interessato è pregato di contattarci (Alberto – Tel. 0541.29005).

Presto metteremo informazioni più dettagliate anche sul nostro sito internet.

[Ritorna all'Indice](#)

FORMAZIONE PER VOLONTARI DI BREVE MEDIO PERIODO: RIMINI, 4-8 FEBBRAIO 2008

TRAINING DI FORMAZIONE PER VOLONTARI CON DISPONIBILITA'

di breve-medio periodo (15gg- 6 mesi): Rimini, 04-08 febbraio 2008

Se c'è posto per la NONVIOLENZA nel tuo cuore, allora c'è SPERANZA per la PACE

ORA DIPENDE ANCHE DA TE !

La nostra è una proposta aperta a tutti, le capacità e le professionalità di ognuno sono un valore aggiunto ai nostri progetti ma non sono vincolanti, indispensabile è invece la *maggiore età, una conoscenza sufficiente dell'inglese parlato, la partecipazione all'intero corso di formazione e una chiara affinità con la proposta nonviolenta e la vita di gruppo.*

Note tecniche:

Gli argomenti trattati durante la formazione saranno:

- la Comunità Papa Giovanni XXIII;
- conoscenza della proposta dell'Operazione Colomba;
- elementi di analisi nonviolenta dei conflitti;
- elementi di teoria e spiritualità della nonviolenza;
- trainings sull'intervento in zona di conflitto;
- elementi sulla vita in gruppo;
- elementi per il fundraising;
- informazioni logistiche;

Il contributo spese è di circa 50 euro e comprende il materiale di formazione e il vitto e l'alloggio a Rimini per tutta la durata del corso.

Per iscriversi è necessario compilare (con firma leggibile) il **modulo d'iscrizione** scaricabile dal nostro sito www.operazionecolomba.it e consegnarlo personalmente o inviarlo tramite **raccomandata con ricevuta di ritorno** all'indirizzo della nostra sede (di cui sotto).

Il modulo dovrà pervenire **entro 7 giorni prima dell'inizio del corso.**

E' gradito un pre-invio del modulo via e-mail.

La partecipazione al corso è riservata ai volontari che intendono dare disponibilità a partire per i nostri progetti all'estero entro giugno 2008.

Per contatti ed informazioni (chiedere di Alberto):

Ass. Comunità Papa Giovanni XXIII

Operazione Colomba

Via Mameli n.5

47900 Rimini

E-mail: operazione.colomba@apg23.org

Tel./Fax 0541.29005

Sito: www.operazionecolomba.it

*Il vero contrario dell'Amore non è l'Odio, ma l'Indifferenza.
J. Fletcher*

[Ritorna all'Indice](#)

BUON 2008

Auguriamo a tutti voi di avere il coraggio di imparare da chi senza violenza, senza presunzione, in silenzio con un amore forte e indomabile, continua a vivere come se fossimo tutti fratelli, non concorrenti, sconosciuti o nemici, insomma volendo bene a tutti e senza rassegnarsi all'idea che tanto tutto va male. Come diceva Tonino Bello andiamo verso momenti risolutivi, verso momenti splendidi, l'augurio che vi vogliamo fare, che ci vogliamo fare per questo 2008, è che saremo pronti a viverli.

[Ritorna all'Indice](#)

ECCO COSA PUOI FARE ANCHE TU, CONCRETAMENTE, DALL'ITALIA !

Ci aiuti ad organizzare un banchetto dalle tue parti (per feste, convegni, iniziative varie...)?

Abbiamo volantini, magliette, libri... e se vuoi veniamo anche noi, a parlare, a mostrare foto e materiale vario!

ORGANIZZA banchetti, incontri pubblici, feste... noi ti daremo tutto il supporto possibile!

AIUTACI a diffondere il valore della nonviolenza, a far conoscere l'efficacia dei nostri progetti in zone di guerra, a finanziare le nostre attività!

LA PACE PARTE DA QUESTI PICCOLI GESTI QUOTIDIANI... E DIPENDE ANCHE DA TE!

Per contatti ed informazioni

E-mail operazione.colomba@apg23.org

Tel./Fax 0541.29005

sito: www.operazionecolomba.it

UMNTU NGUMNTU NGABANTU

*Una persona è una persona attraverso le altre persone
(Sudafrica)*

[Ritorna all'Indice](#)